

UNA STORIA PER GLI UOMINI, MA PENSATA E VOLUTA DA DIO!

(LA TESTIMONIANZA DI LUCA L'EVANGELISTA)

Introduzione: Torniamo sugli scritti di Luca su cui abbiamo cominciato a studiare alcune domeniche fa, ed esattamente nella prima parte del Vangelo dell'omonimo autore (il primo dei suoi due scritti) *Luca* appunto.

Abbiamo già visto chi è Luca, il caro 'medico' per Paolo; abbiamo scoperto quel che si può sapere di Teofilo, il suo misterioso e principale destinatario. Abbiamo visto gli obiettivi di Luca, cioè che la sua preoccupazione è che la conoscenza del suo illustre lettore non fosse solo intellettuale, accademica e soprattutto frammentaria ... ma che fosse verificata, riordinata e resa omogenea. Luca lavora sodo, verificando i dati della tradizione orale attraverso i diretti testimoni, perché ciò che i suoi lettori hanno a disposizione sia fondato su verità certe! Infine, più di ogni altra cosa, egli desidera che il suo scritto serva ai suoi lettori per riconoscere la certezza, la fondatezza, la credibilità delle cose sentite e ricevute sul Messia e sul Suo Vangelo!!! Per Luca, ogni effetto della Buona Notizia del Vangelo si dimostra attraverso le vite cambiate dall'incontro con Gesù, le vite cambiate che egli racconta!

Contesto e testo precedente (ricordate?)

Luca 1:1 Poiché molti hanno intrapreso a ordinare una narrazione dei fatti che hanno avuto compimento in mezzo a noi, ² come ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola, ³ è parso bene anche a me, dopo essermi accuratamente informato di ogni cosa dall'origine, di scrivertene per ordine, illustre Teofilo, ⁴ perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.

A questo punto comincia il vero e proprio racconto di Luca, avendo egli raccolto, riordinato con attenzione meticolosa tutti i dati necessari e quindi scritto nella sintesi che lo Spirito Santo gli ha ispirato (* non semplice illuminazione, ma 'espirazione', spingere, suscitare da dentro).

Testo biblico

Luca 1:5 Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote di nome Zaccaria, del turno di Abia; sua moglie era discendente d'Aaronne e si chiamava Elisabetta. ⁶ Erano entrambi giusti davanti a Dio e osservavano in modo irreprensibile tutti i comandamenti e i precetti del Signore. ⁷ Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile, ed erano tutti e due in età avanzata. ⁸ Mentre Zaccaria esercitava il sacerdozio davanti a Dio nell'ordine del suo turno, ⁹ secondo la consuetudine del sacerdozio, gli toccò in sorte di entrare nel tempio del Signore per offrirvi il profumo; ¹⁰ e tutta la moltitudine del popolo stava fuori in preghiera nell'ora del profumo. ¹¹ E gli apparve un angelo del Signore, in piedi alla destra dell'altare dei profumi. ¹² Zaccaria lo vide e fu turbato e preso da spavento. ¹³ Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, e gli porrai nome Giovanni. ¹⁴ Tu ne avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno per la sua nascita. ¹⁵ Perché sarà grande davanti al Signore. Non berrà né vino né bevande alcoliche, e sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre; ¹⁶ convertirà molti dei figli d'Israele al Signore, loro Dio; ¹⁷ andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸ E Zaccaria disse all'angelo: «Da che cosa conoscerò questo? Perché io sono vecchio e mia moglie è in età avanzata». ¹⁹ L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto davanti a Dio; e sono stato mandato a parlarti e annunciarti queste liete notizie. ²⁰ Ecco, tu sarai muto, e non potrai parlare fino al giorno che queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a loro tempo». ²¹ Il popolo intanto stava aspettando Zaccaria, e si meravigliava del suo indugiare nel tempio. ²² Ma quando fu uscito, non poteva parlare loro; e capirono che aveva avuto una visione nel tempio; ed egli faceva loro dei segni e restava muto.

²³ Quando furono compiuti i giorni del suo servizio, egli se ne andò a casa sua.

Venite con me... seguiamo Luca, oggi conosceremo una famiglia ebrea e vivremo avvenimenti storici...

⁵ Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote di nome Zaccaria, del turno di Abìa;

Già al tempo in cui il vecchio Giacobbe (Israele) dava la benedizione profetica finale ai suoi figli, in Egitto, prima di morire, si legge fra le righe il progetto di Dio per il ruolo che avrebbe svolto una delle tribù fra le 12, quella che non sarebbe stata legata ad un territorio proprio, ma diffusa fra tutte in una posizione e ruolo diversi. In quel momento Giacobbe, nell'esprimersi sul futuro della stirpe di Levi (assieme a Simeone), pensava certo alle colpe di cui si erano macchiati, ma evidente affermava anche la parola 'profetica' sul suo futuro. Afferma perciò, fra altre cose, che Levi avrebbe vissuto come tribù 'disperso', disseminato fra tutte le restanti tribù d'Israele.

Genesi 47:7 Maledetta la loro ira, perché è stata violenta e il loro furore perché è stato crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele.

Così, pur passando da quell'evento apparentemente solo negativo, di giudizio, Dio organizzò la vita del Suo popolo (dopo l'uscita dall'Egitto alla fine di 4 secoli di schiavitù) stabilendo quale delle tribù dedicare in modo esclusivo al sacerdozio, per servire Dio e il popolo nel culto.

Così, per dedicarla al servizio del culto, fu scelta l'intera tribù di Levi; e fra i suoi discendenti furono distinti per il sacerdozio solo i discendenti di Aaronne. Questa tribù, non doveva perciò avere un territorio proprio come le altre tribù, ma stabilirsi nell'intera nazione, città per città, villaggio per villaggio, per svolgere i loro compiti per il culto a Dio. Sia i discendenti di Aaronne come sacerdoti, che l'intera tribù di Levi, avrebbero così trasmesso alle generazioni a venire le proprie funzioni di servizio a Dio nel popolo.

Il loro servizio nel culto era esclusivo (Esodo 28:1; 30:30) e, nello svolgimento del loro servizio, dovevano seguire regole precise (evitando per es. ogni possibile contaminazione), purificandosi regolarmente e vestendosi in modo adeguato, come stabilito da Dio stesso nelle leggi (Esodo 28:4, 41 ss.; Levitico 21-22).

Cos'era il 'turno di Abìa' di cui scrive Luca?

Se facessimo una ricerca 'per nome' nella Bibbia, potremmo concludere che Abìa poteva essere o uno dei figli del profeta Samuele (1 Samuele 8:2; 1 Cronache 6:28); oppure un nipote di Salomone, figlio di Roboamo (citato nella genealogia in Matteo 1:7). Solo con questo metodo, ci ritroveremmo fuori strada, con un riferimento storico inutile ai fini della comprensione del nostro testo in Luca. Insistendo senza fretta nella ricerca, invece e con l'aiuto del Signore, giungiamo ad un risultato più chiaro. E questo avviene in tutti quei casi nei quali la Bibbia ci fornisce gli elementi per farlo. Perciò, applichiamoci, pur non essendo dei 'dotti' secondo l'idea di sapienza nella nostra società, e faremo scoperte davvero interessanti e formative..!

Torniamo all'antico Israele. Col passare del tempo, man mano che le tribù moltiplicavano, anche i discendenti dei figli di Aaronne divennero tanti e non fu più possibile che tutti contemporaneamente esercitassero le funzioni del culto. Così, al tempo del re Davide furono divisi in classi, in gruppi, in base ai capi delle famiglie sacerdotali, assegnando a ciascuno di esse un turno settimanale nel servizio nel culto. Furono divisi in 24 gruppi (o turni - 1 Cronache 24:18) ed a sorte si stabilì l'ordine. Anche per i turni dei Leviti fu fatto altrettanto, tirando a sorte, come riporta il v. 31. Per capire i dettagli citati da Luca, all'inizio di 1 Cronache 24 ed al v. 10, scopriamo che la sorte designò come VIII gruppo quello di Abìa. E al v. 19 leggiamo:

1 Cronache 24:19 Così furono classificati per il loro servizio, affinché entrassero nella casa del SIGNORE secondo la regola stabilita per loro da Aaronne loro padre, e che il SIGNORE, Dio d'Israele, gli aveva prescritta.

Continua il testo di Luca:

⁵ ... sua moglie era discendente d'Aaronne e si chiamava Elisabetta.

Guardate l'espressione con cui inizia Esodo 2, sembra proprio come Luca 1 (invece si tratta del racconto della nascita di Mosè) ...

Esodo 2:1 Un uomo della casa di Levi andò e prese in moglie una figlia di Levi.



Ma a che ci serve saperlo? È solo un dettaglio, oppure è importante? Quello fra *Zaccaria* ed *Elisabetta* è un matrimonio che rispetta alla lettera l'ordine di Dio per i sacerdoti discendenti di Aarone.

Pensate che dopo l'esilio di Babilonia (VI-V sec. a.C.), Esdra – sacerdote e scriba incaricato dal re Artaserse di riportare il residuo del popolo ebreo in patria – ordinò di escludere dalla classe sacerdotale coloro che non potevano dimostrare la loro genealogia sino ad Aarone (Esdra 2:62-63; 7:1 ss.) e, comunque, fino a quando non potevano dimostrarlo. Infatti, il sacerdote per mantenere la purezza sacerdotale doveva sposarsi solo con una donna della sua stessa tribù e che non fosse stata ripudiata o si fosse prostituita.

Lo spessore morale di Zaccaria ed Elisabetta (Luca, narrando il Vangelo, ricordo che trasmette le Verità attraverso il racconto della vita ed esperienze di persone concrete).

A questo punto, Luca entra nel merito della vita di questa coppia e ne descrive lo spessore morale.

⁶ Erano entrambi giusti davanti a Dio e osservavano in modo irreprensibile tutti i comandamenti e i precetti del Signore.

Vogliamo definirli 'credenti dell'Antico Patto', quelli che esercitavano fede in Dio in vista della venuta del Messia, legittimi figli spirituali di Abramo? Possiamo definirli anche 'timorati di Dio' ... Comunque li definiamo, Luca non incoraggia la nostra tendenza ad 'etichettare' le persone: *entrambi erano giusti e osservavano in modo irreprensibile tutti i comandamenti e precetti del Signore!* Di certo due credenti esemplari! Non mi pare affatto che Luca nel testo parli di due persone perfette, ma di certo sono per noi un esempio di fedeltà!

⁷ Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile, ed erano tutti e due in età avanzata.

Quindi, nonostante fossero una coppia che aveva rispettato tutte le regole della Legge riguardo alla posizione di Zaccaria come sacerdote, riguardo al loro matrimonio, nonostante fossero credenti esemplari nell'ubbidire al Signore ... erano giunti alla vecchiaia senza la gioia ed il privilegio di avere dei figli e poterli allevare nelle vie del Signore, che tristezza, perché?!?

Eppure il popolo di Dio ha sempre saputo, fin dall'origine della loro storia, da quando fu emanata la Legge di Dio, che il frutto della gravidanza (il frutto del seno della donna) è una benedizione del Signore! Un popolo le cui donne non partoriscono è destinato all'estinzione! La procreazione è uno degli aspetti essenziali della benedizione di Dio. Infatti Mosè, nel ribadire la benedizione di Dio con le promesse nella Legge, nel suo V libro afferma:

Deuteronomio 7:13 Egli ti amerà, e ti benedirà, ti moltiplicherà, benedirà il frutto del tuo seno e il frutto della tua terra: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e delle tue pecore, nel paese che giurò ai tuoi padri di darti.

Gli fa eco il salmista:

Salmo 127:3 Ecco, i figli sono un dono che viene dal SIGNORE; il frutto del grembo materno è un premio.

Per capire meglio la posizione di Elisabetta, potremmo ricordare la tristezza di *Sara*, moglie di Abramo, al tempo della sua sterilità; di *Anna*, che divenne poi madre del profeta Samuele, ecc. Teniamo presente che la Bibbia non considera certo automatico che comporre una famiglia, una coppia, pur rispettando tutti i criteri voluti da Lui, significhi avere per certo la benedizione e la responsabilità di allevare figli! Rimane un dono di Dio, una Sua scelta sovrana ed una benedizione, non qualcosa che si possa pretendere o considerare certo!

Continuiamo nel racconto di Luca:

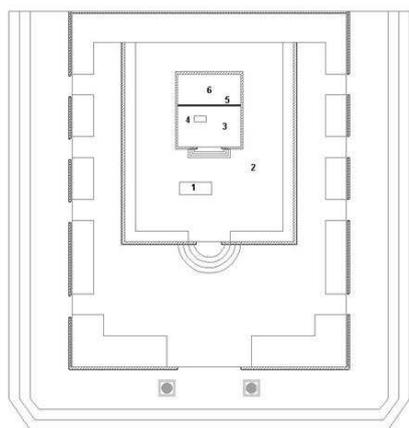
⁸ Mentre Zaccaria esercitava il sacerdozio davanti a Dio nell'ordine del suo turno, ⁹ secondo la consuetudine del sacerdozio, gli toccò in sorte di entrare nel tempio del Signore per offrirvi il profumo; ¹⁰ e tutta la moltitudine del popolo stava fuori in preghiera nell'ora del profumo.

Fin dal tempo dell'istituzione del culto a Dio fra i discendenti di Giacobbe, dal primo ordine a Mosè di costruire un altare in legno di acacia per bruciarvi profumi alla presenza di Dio (Esodo 30:1), ribadito l'impegno ai tempi di Salomone, quando il tabernacolo divenne un tempio stabile a Gerusalemme e non più ambulante, fra i servizi riservati ai sacerdoti c'era questo momento di lode a Dio, il sacrificio del profumo bruciato.

² Cronache 2:4 Io sto per costruire una casa per il nome del SIGNORE mio Dio, per consacrargliela, per bruciare davanti a lui il profumo fragrante, per esporvi permanentemente i pani della presentazione, e per offrirvi gli olocausti del mattino e della sera, dei sabati, dei noviluni, e delle feste del SIGNORE nostro Dio. Questa è una legge perenne per Israele.

Così, nell'ora del profumo, mentre il popolo era in preghiera fuori del luogo Santo del tempio, Zaccaria, scelto a sorte nel suo gruppo per farlo in quella occasione, entra nel luogo Santo dov'era l'altare di profumi.

Avete presente il tempio?



- **Luogo Santissimo, dov'era l'Arca con le tavole della Legge, il propiziatorio (coperchio) con sopra i cherubini**
- **Cortina (tenda) di separazione**
- **Altare dei profumi**
- **Luogo Santo**
- **Cortile dei sacerdoti**
- **Altare degli olocausti**
- **Cortile degli Ebrei (diviso: una parte per gli uomini e una parte per le donne)**
- **La spianata dei gentili (i non ebrei)**



Continua Luca, mentre Zaccaria era nel luogo Santo ad offrire profumi al Signore:

¹¹ E gli apparve un angelo del Signore, in piedi alla destra dell'altare dei profumi. ¹² Zaccaria lo vide e fu turbato e preso da spavento. ¹³ Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, e gli porrai nome Giovanni. ¹⁴ Tu ne avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno per la sua nascita. ¹⁵ Perché sarà grande davanti al Signore. Non berrà né vino né bevande alcoliche, e sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre; ¹⁶ convertirà molti dei figli d'Israele al Signore, loro Dio; ¹⁷ andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto».

Quindi Zaccaria pregava da tempo che il Signore desse a sua moglie la gioia di partorire un figlio. E quando le speranze erano ormai svanite, vista l'età avanzata, Dio ha deciso di rispondere a quella preghiera!

La descrizione fatta del figlio che nascerà loro, assomiglia a quella di Sansone: un dono speciale di Dio, con una vita e dei compiti speciali per il Suo Regno! C'è da rimanere senza fiato, per questo concentrato meraviglioso nella descrizione fatta dall'angelo Gabriele da parte di Dio: **“sarà grande davanti al Signore ... sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre ... convertirà molti dei figli d'Israele al Signore ... andrà davanti a Lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto”!!!**

Quindi: tutto bello, tutto meraviglioso, l'esaudimento di una preghiera 'impossibile' nel momento più impensabile ... MA un esaudimento difficile da credere, anche per un uomo retto e timorato di Dio come Zaccaria!

Se non ci fosse il contesto che ce lo spiega, rischieremmo di leggere i prossimi due versi in chiave 'positiva', meravigliosa, direi 'sovrumana'... Un po' così:

¹⁸ E Zaccaria disse all'angelo: «Da che cosa conoscerò questo? Perché io sono vecchio e mia moglie è in età avanzata». ¹⁹ L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto davanti a Dio; e sono stato mandato a parlarti e annunciarti queste liete notizie. ²⁰

Bellissimo! Zaccaria chiede da cosa vedrà realizzarsi questi avvenimenti meravigliosi nella loro vita?! E l'affermazione dell'angelo Gabriele non sembrerebbe avere nulla di ingiurioso, alcun rimprovero... Se ci fermassimo qui, Zaccaria ne uscirebbe come una sorta di 'superman' ... non ha sbagliato nulla!!! E invece...

Ecco, tu sarai muto, e non potrai parlare fino al giorno che queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a loro tempo».

'Non hai creduto! Perciò diventi muto! Queste cose si avvereranno e fino ad allora non potrai parlare!' Zaccaria si dimostra umano, non ha avuto abbastanza fede nel suo Dio, in Colui che serviva con irrepreensibilità da una vita! Credere che avrebbero avuto un figlio, vecchi com'erano, era troppo anche per lui!

Ma torniamo fuori, nel cortile del tempio, il popolo aspetta preoccupato per il ritardo di Zaccaria ...

²¹ Il popolo intanto stava aspettando Zaccaria, e si meravigliava del suo indugiare nel tempio. ²² Ma quando fu uscito, non poteva parlare loro; e capirono che aveva avuto una visione nel tempio; ed egli faceva loro dei segni e restava muto.

²³ Quando furono compiuti i giorni del suo servizio, egli se ne andò a casa sua.

Fedele fino alla fine, Zaccaria! Noi a quel punto saremmo corsi a casa e poi magari da uno specialista otorino, per verificare come e se poter recuperare la voce ... Ma Zaccaria sapeva bene il perché della sua 'afonia', così accettò dalle mani di Dio la punizione per la sua poca fede e, nonostante fosse diventato muto, rimase lì a completare la sua settimana di turno al tempio! Non dev'essere stata una situazione facile: immagino la confusione enorme nella sua mente, pensieri convulsi, una promessa meravigliosa, ma era improvvisamente diventato incapace di parlare..!

Alla luce del contesto e di ciò che esso ci mostra in vv. 18 e 19 avrebbero più o meno questo 'tono':

¹⁸ E Zaccaria disse all'angelo: «Da che cosa conoscerò questo? Perché io sono vecchio e mia moglie è in età avanzata». ¹⁹ L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto davanti a Dio; e sono stato mandato a parlarti e annunciarti queste liete notizie. ²⁰

Allora, con altre parole, lo esprimerei così: [[E Zaccaria rispose all'angelo: "Con tutto il rispetto, ma mi stai prendendo in giro? Quando mai potrò vedere una cosa del genere nella nostra vita, visto che ormai io e mia moglie siamo vecchi ed incapaci di avere figli?!". E l'angelo rispose: "Trattieni la tua miserabile incredulità, mi stai vedendo e cerchi segni? Sono Gabriele, vengo dalla presenza di Dio che servo e ti sto dicendo ciò che vi succederà!!! Per la tua ottusa incredulità, da questo momento diventerai muto e ti sarà donato di nuovo di parlare quando i tuoi occhi avranno vista avverata la promessa sovrana di Dio!"]]

E torniamo al nostro testo ...

Zaccaria abitava lontano dal tempio, non poteva andare e venire ogni giorno 'al lavoro'. Inoltre, forse il servizio impegnava tutto il giorno. In ogni caso, Luca 1:39 spiega che abitavano altrove, in una non meglio precisata città in una zona montuosa. Così, tornato a casa, cominciarono a realizzarsi gli eventi promessi ...

²⁴ Dopo quei giorni, sua moglie Elisabetta rimase incinta; e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo: ²⁵ «Ecco quanto ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui mi ha rivolto il suo sguardo per cancellare la mia vergogna in mezzo agli uomini».

Perché Elisabetta rimase 'nascosta per 5 mesi?! Luca non ce lo spiega, ma precisa che aveva le idee chiare riguardo a chi appartenesse il merito del dono di un figlio in arrivo nella sua vecchiaia! Elisabetta esulta:

'Ammirate quello che il Signore ha fatto per me, togliendomi la vergogna che provavo fra la gente!'

Lezioni per me, per noi

- Luca parla di persone concrete per mostrare l'opera di Dio e il Suo Vangelo (e noi, siamo 'concreti nel nostro annuncio del Vangelo, o ci limitiamo a filosofeggiare su principi astratti?!).

- Lavorare per il Signore non significa essere perfetti, ma agire ogni giorno coscienti della nostra poca fede, imparando continuamente dalle lezioni che ci vengono dal Signore! Chi non impara davvero le lezioni, non può che ripetere sempre gli stessi errori ...
- Pur facendo tutto il nostro dovere, rimaniamo *servi inutili* e non acquisiamo alcun merito o diritto speciale davanti al Signore... tutto ciò che Egli ci dona è Grazia e misericordia! Quindi non viviamo ed agiamo per tentare di guadagnarci il favore di Dio (quello lo ha conquistato Cristo), ma per riconoscenza nei confronti di Chi ci dona la vita ed ogni cosa, e ci chiama al Suo servizio!
- La gravidanza ed i figli sono un dono ed una benedizione di Dio, non un diritto acquisito! Se ti capita di non avere figli (o sei testimone di una realtà del genere in altri), non considerarla una punizione magari ingiusta di Dio, ma una benedizione 'diversa' di Dio, che ha altri progetti!
- Le promesse di Dio, per quanto straordinarie, impossibili per la comprensione degli uomini, 'assurde', incredibili ... vanno credute! Niente è impossibile a Dio e più sono incredibili, più dimostrano la Sua onnipotenza!
- Dio punisce la nostra incredulità, perché non ha alcuna ragione di esistere! Come avrei reagito io alla promessa dell'angelo davanti alla dichiarazione di un esaudimento così 'assurdo' e tardivo?!
- Dio mantiene le Sue promesse, fino in fondo, sempre e comunque! Quindi, Zaccaria non ricevette il dono del figlio Giovanni perché era diventato più bravo a credere alle promesse di Dio, ma perché quella era la volontà, il piano del Signore... e la volontà di Dio si realizza, senza che nessuno possa impedirglielo! Chiedi a Dio in preghiera di mostrare la Sua gloria facendo con potenza la Sua volontà, non chiederGli semplicemente di fare le cose che preferiresti tu ... altrimenti il Suo Regno sarebbe in breve ridotto a ben poca cosa!

Amen